

UFFICIO VII

PROPOSTA DI FINANZIAMENTO

Roma, 1 agosto 2017

Riferimento: Appunto MAECI DGCS n. 136304 del 25.07.2017

1. DATI IDENTIFICATIVI DELL'INTERVENTO

AID:	AID 011223/01/5
Titolo in italiano:	Iniziativa di emergenza a favore dei campi rifugiati eritrei e delle comunità ospitanti nell'area di Shire, Regione del Tigray.
Titolo in inglese:	Emergency initiative in favor of Eritrean refugee camps and hosting communities in Shire area, Tigray Region.
Importo totale:	2.000.000 €
Paese beneficiario:	Etiopia
Ente esecutore:	AICS Addis Abeba
Canale:	☒ Bilaterale ☐ Multilaterale
Tipo di aiuto / Type of aid	CO1 - Project-type interventions
Breve descrizione in inglese:	The initiative aims to contribute to respond to the current humanitarian crisis caused by the constant influx of asylum seekers from Eritrea and the huge outward migration of Eritrean refugees from Ethiopia to reach Europe, following the hazardous journey through Sudan and Lybia. The initiative will promote the improvement of the life conditions of the Eritrean refugees, women in particular, living in the camps and hosting community in the Tigray Region (Shire Area) by providing reception and protection support, quality health and education services, livelihood opportunities and assistance.
Durata:	24 mesi
Grado di slegamento:	☐ Legato importo € ____ ☒ Slegato importo € 2.000.000,00 ☐ Parzialmente slegato importo € ____
Settori OCSE DAC:	700 Humanitarian Aid 100% - 72010 Material Relief Assistance & Services: 50% - 72050 Relief co-ordination; protection and support services: 50%
Sustainable Development Goals:	Obiettivo e Target Prioritario: G1 –T2
Policy Objectives (Tema) OCSE DAC:	Gender Equality Policy Marker (Significant); Aid to environment (Significant); Participatory Development/ Good Governance (n.t.); Trade development marker (n.t.);
Rio Markers:	Biodiversity (NT); Climate change (Significant); Desertification (NT); Adaptation (Significant);
Markers socio-sanitari:	Disabilità (0); Maternità (1);
Free-standing Technical Co-operation (FTC)	No

2. ORIGINEE GIUSTIFICAZIONE DELL'INTERVENTO

I migranti Eritrei in Italia costituiscono il secondo gruppo più numeroso in arrivo via mare. Nel solo 2015 rappresentavano il 25% del totale degli arrivi e, a fine 2016, UNHCR ha registrato in Italia l'arrivo di 20.718 migranti eritrei attraverso il mediterraneo, seguendo l'itinerario migratorio che parte dai campi rifugiati in Etiopia per dirigersi verso il Nord-africa.

Attualmente circa 167.000 rifugiati Eritrei vivono in Etiopia, di questi 38.000 circa si trovano nei 4 campi rifugiati in Tigray (Shimelba, Hitsats, Mai-Aini, Adi Harush) aperti e gestiti da UNHCR e dall'*Administration for Refugee/Returnee Affairs* – ARRA, l'Agenzia etiopica che si occupa dei rifugiati e *returnees*. Nonostante il numero di richiedenti asilo eritrei presenti in Etiopia sia rimasto negli ultimi anni tendenzialmente stabile¹, il numero degli ingressi dai 25 punti di entrata al confine nord resta costante, e nei primi cinque mesi del 2017 sono arrivate 11.328 persone². La stabilità del numero di presenze dei rifugiati eritrei in Etiopia è dovuto al fatto che il numero di eritrei che fuggono dal proprio paese d'origine è approssimativamente uguale al numero di rifugiati che abbandonano i campi per migrare altrove. Si considera che il 40% degli Eritrei lasci i campi in Etiopia nei primi 3 mesi dall'arrivo e l'80% se ne vada entro il primo anno³. La riluttanza nel rimanere nei campi rifugiati è dovuta a diversi fattori, primo tra tutti le precarie condizioni di vita e il difficile accesso a servizi di qualità.

Inoltre, l'elevata mobilità dei rifugiati rinforza il sistema di traffico dei migranti a cui i rifugiati si affidano per intraprendere il viaggio verso l'Europa, seguendo l'itinerario via Sudan e Libia che li porta ad attraversare il Mediterraneo.

Secondo ECHO e altri donatori la situazione dei rifugiati eritrei in Etiopia e nella regione rimane grave; l'Eritrea è stata descritta da diversi media come "lo stato che si sta svuotando più rapidamente al mondo"⁴. Nonostante il volume di questa emorragia sia oggetto di fluttuazioni periodiche dovute ad una molteplicità di fattori sociali e ambientali, il numero di eritrei che hanno lasciato il Paese nel solo 2016 viene stimato tra le 48.000 e le 60.000 persone⁵.

Nei campi rifugiati della regione del Tigray attualmente operano diverse Agenzie delle Nazioni Unite (prime fra tutte IOM e UNHCR), ONG sia locali, sia straniere, e altre realtà internazionali come ICRC, tutti finanziati principalmente dai donatori presenti nel Paese. Il coordinamento delle relative azioni umanitarie invece è gestito da UNHCR e ARRA. Quest'ultima con una lettera⁶ del Deputy Director della ARRA - *National Intelligence and Security Service*, Zeynu Jemal, ha richiesto all'Ambasciata Italiana ad Addis Abeba un aiuto nel fronteggiare tale crisi, facendo espressamente riferimento ai campi rifugiati degli Eritrei in Tigray. L'obiettivo primario è di migliorare le condizioni di vita nei campi e delle comunità ospitanti nell'area di Shire, prevedendo una distribuzione delle attività per un 70% a favore dei campi rifugiati e per un 30% a sostegno dei distretti (*woreda*) limitrofi.

In ragione di quanto descritto precedentemente, a fronte di una crisi prolungata e di non immediata risoluzione che è stata aggravata dalla forte siccità che ha colpito le stesse aree in cui si trovano i rifugiati eritrei, si ritiene necessario intervenire in supporto delle autorità etiopi, coordinandosi con gli altri partner e *stakeholders* presenti sul territorio.

A seguito della suddetta richiesta di ARRA, MAECI/DGCS – Uff.VI - con Appunto Operativo n. 0136304 del 25.07.2017 - ha richiesto ad AICS Roma di integrare la corrente programmazione degli interventi di emergenza in Etiopia aggiungendo un progetto di assistenza umanitaria a favore dei rifugiati eritrei nei Campi del Tigray. I relativi fondi, pari a 2 Milioni di Euro, verranno messi a disposizione dal MAECI/DGIT nell'ambito degli stanziamenti del Fondo Africa. Nello stesso appunto, MAECI/DGCS richiedeva ad Aics di predisporre una proposta tecnica a supporto del suddetto finanziamento, oggetto del presente documento redatto di concerto con AICS Addis Abeba.

¹Human Rights Watch 2016 "However, the camp population remained more or less static during that time, indicating that the same number had left the camps." <https://www.hrw.org/news/2016/05/30/sudan-hundreds-deported-likely-abuse>

²UNHCR. <http://data.unhcr.org/mediterranean/regional.php>.

³Regional Mixed Migration Secretariat (RMMS), dati provenienti da UNHCR e DRC. <http://www.regionalmms.org/images/sector/Study-on-the-Onward-Movement-of-Refugees-from-Ethiopia.pdf>

⁴RMMS "the world's fastest emptying nations". The Wall Street Journal. <https://www.wsj.com/articles/eritreans-flee-conscription-and-poverty-adding-to-the-migrant-crisis-in-europe-1445391364>

⁵Danish Refugee Council

⁶Lettera ARRA del 12 giugno 2017, trasmessa con messaggio dell'Ambasciata di Addis Abeba n.1642 del 12.06.2017,

3. INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

L'iniziativa sarà realizzata in Etiopia, paese prioritario per la Cooperazione Italiana, e in continuità con gli altri interventi attuati dalla sede AICS di Addis Abeba nelle stesse aree, di seguito descritti.

Attualmente è in corso un progetto finanziato attraverso IOM (200.000 euro) in due campi di Hitsats e Shimelbe nella regione Tigray - area nella di Shire, e presso le loro comunità ospitanti, Woreda di Atseged Tsimbilla e Woreda di Tehatay Adi Abo, che ha come obiettivo il rafforzamento dell'*empowerment* delle donne considerate vulnerabili. In generale, il 50,3% dei rifugiati e richiedenti asilo presenti in Etiopia sono donne; in Tigray, si stima che il 48,1% delle donne siano vittime di mutilazioni genitali femminili⁷.

La presente iniziativa è inoltre complementare ai programmi di emergenza volti a contrastare l'immigrazione irregolare sostenuti dalla Cooperazione Italiana, in particolare al programma pilota della Cooperazione Italiana "Iniziativa di emergenza in favore delle popolazioni vulnerabili, dei rifugiati, degli sfollati e dei migranti per contrastare le cause della migrazione irregolare" - AID 10677 (2 Milioni di Euro, appena conclusi), e della iniziativa "Mitigazione delle cause primarie della migrazione illegale nelle regioni Oromia, Tigray, Amhara e SNNP" - AID 011222/01/3 (" Milioni di Euro, in via di approvazione⁸ .

La presente iniziativa interagirà inoltre con gli altri interventi finanziati e/o realizzati dall'AICS aventi finalità comuni, in particolare: i) con il SINCE ("*Stemming Irregular Migration from Northern and Central Ethiopia*" - Arginare la migrazione irregolare nell'Etiopia del Nord e Centrale), il programma da circa 20.000.000 di Euro realizzato dalla Cooperazione Italiana attraverso la Cooperazione Delegata nello ambito del Fondo Fiduciario Migrazione approvato a La Valletta nel novembre 2015, ii) con l'iniziativa di sviluppo implementata da UNIDO (3.5 Milioni di euro), che, tramite il miglioramento delle opportunità di lavoro, hanno come beneficiari sia i rifugiati urbani eritrei presenti a Makalle, sia i giovani e le donne delle comunità ospitanti del Tigray.

In generale, l'iniziativa in argomento si colloca a pieno nell'ambito dell'azione della Cooperazione Italiana a sostegno degli sforzi del Governo etiope per contrastare la tratta di esseri umani e il traffico di migranti. Dall'Etiopia infatti partono, transitano e arrivano migranti e rifugiati che si spostano in tutta la Regione, e sono diretti verso i Paesi del Golfo, il Medio Oriente, l'Europa e il Sud Africa. Proprio per questo motivo le *mixed migration*⁹ sono diventate negli ultimi anni una delle questioni principali da affrontare per il Governo.

4. DESCRIZIONE DELL'INIZIATIVA

4.1. Obiettivo specifico

Migliorare le condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione di rifugiati e delle comunità ospitanti in Etiopia dei quattro campi dell'area di Shire in Tigray, con uno specifico riferimento al ruolo delle donne, tramite il miglioramento dei servizi di accoglienza e protezione, salute, educazione, e tramite forme di mitigazione dell'impatto ambientale dei campi rifugiati e creazione di strumenti di *livelihood*.

In particolare, si vogliono rafforzare i servizi di prima accoglienza e protezione, migliorare le condizioni sociali ed economiche femminili, migliorare i mezzi di sostentamento, promuovere un equo accesso ai servizi sanitari ed educativi di qualità per garantire una pacifica convivenza e l'inclusione sociale tra la popolazione più vulnerabile rifugiata e le comunità ospitanti.

4.2. Descrizione

Le attività del programma rafforzeranno i servizi già esistenti in loco presso i campi rifugiati e le comunità ospitanti, in stretta collaborazione con le autorità locali e i partner internazionali, evitando in questo modo iniziative parallele e duplicazioni.

In particolare, in linea con la Programmazione Paese 2017-2019, si privilegerà la tematica di genere con riferimento ai contesti di emergenza, assicurando che un minimo del 5% delle azioni sia rivolto alle donne. Le emergenze umanitarie causate dalla guerra o dai disastri naturali hanno, infatti, profonde e diverse ripercussioni sulle donne e sulle ragazze. Le disuguaglianze di genere esistenti possono essere esacerbate, mentre la modifica dei ruoli di genere in tempi di crisi può anche creare nuove o ulteriori disparità. Le norme sociali, le pratiche

⁷ Fonte US Department of State.

⁸ La relativa Proposta di Finanziamento è stata trasmessa a DGCS/Uff.VI con Msg AICS 9700 del 27.07.2017.

⁹ Il concetto di migrazione mista descrive i complessi movimenti di popolazione che includono rifugiati, richiedenti asilo, minori non accompagnati, vittime della tratta, migranti economici e altre persone che viaggiano in maniera irregolare.

discriminatorie nella registrazione e la mancanza di informazioni sui beneficiari possono contribuire alla disuguaglianza di genere nel corso della distribuzione degli aiuti. Inoltre, una delle prime conseguenze del deteriorarsi delle condizioni di vita nei campi rifugiati è l'instaurarsi di strategie di adattamento negative (*negative coping mechanism*) che svantaggiano in primo luogo le persone più vulnerabili, tra cui donne e ragazze adolescenti. La risposta umanitaria, se non si basa sulla consapevolezza delle relazioni di genere in una determinata località, può portare ad un non equo accesso alle risorse, ai servizi di supporto e alla protezione, oltre a forme di sfruttamento e abuso sessuale.

I risultati attesi riguarderanno le aree di intervento considerate prioritarie sia da ARRA sia dalla Cooperazione Italiana:

1. **Migliorate strutture ricettive dei servizi di accoglienza e protezione:** Rafforzamento di qualità e accesso all'assistenza psicosociale per la popolazione vulnerabile, in particolare le donne. Riabilitazione delle infrastrutture dei *reception center*, in particolare delle strutture di approvvigionamento idrico ed igiene ambientale (*Water, Sanitation & Hygiene – WASH*), dei centri di distribuzione di cibo e delle sistemazioni temporanee;
2. **Migliorati qualità ed accesso ai servizi sanitari.** Rafforzamento dei servizi di salute preventivi e curativi, con particolare attenzione alla salute materno infantile e ai servizi di trattamento e riferimento delle emergenze sanitarie;
3. **Rafforzato il sistema educativo dei campi e delle comunità ospitanti.** Miglioramento della qualità dei servizi educativi, ampliamento e riabilitazione delle strutture educative;
4. **Migliorati e diversificati gli strumenti di livelihood.** Creazione di opportunità socio-economiche che promuovano l'indipendenza dei rifugiati nei campi e permettano una maggiore inclusione sociale con le comunità ospitanti;
5. **Rafforzate le capacità di autodeterminazione delle donne particolarmente vulnerabili** incrementandone il potere sociale ed economico. Miglioramento dei servizi dedicati specificatamente alle donne e creazione di attività generatrici di reddito;
6. **Mitigazione dell'impatto ambientale dei campi rifugiati.** Costruzione di strutture comunitarie che utilizzino fonti di energia rinnovabile e apparecchiature a basso consumo energetico.

Le attività che verranno implementate per il raggiungimento dei risultati di cui sopra saranno identificate tra le seguenti:

- 1.1 Corsi di formazione per Operatori sociali in supporto psicosociale specificatamente indirizzati a minori vittime di violenze, a persone disabili e a vittime della violenza di genere;
- 1.2 Educazione e Formazione del personale locale di assistenza sociale;
- 1.3 Rafforzamento dei servizi di assistenza psicosociale individuale per minori non accompagnati, le vittime di violenze e abusi, i disabili e le persone più vulnerabili;
- 1.4 Attività di mobilitazione comunitaria per sensibilizzare le comunità sui diritti dei bambini;
- 1.5 Riabilitazione delle strutture di pernottamento;
- 1.6 Riabilitazione e creazione di punti d'acqua e servizi igienico-sanitari;
- 1.7 Riabilitazione e ampliamento delle cucine comunitarie e dei centri nutrizionali.
- 2.1 Rafforzamento dei servizi materno-infantili, neonatali e ostetrici;
- 2.2 Riabilitazioni e forniture per il miglioramento dei servizi sanitari di base e di supporto psicosociale;
- 2.3 Acquisto di farmaci essenziali per i campi profughi interessati dall'iniziativa;
- 2.4 Rafforzamento dei servizi di riferimento;
- 2.5 Educazione e Formazione del personale sanitario e di assistenza sociale;
- 2.6 Sensibilizzazione delle comunità su temi di prevenzione igienico-sanitaria e di promozione della salute (utilizzo dei centri di salute, family planning);
- 2.7 Formazione sulla gestione del personale, gestione dei farmaci e prodotti nutrizionali, supervisione, raccolta dati ed analisi;
- 2.8 Sorveglianza, prevenzione e cura delle malattie infettive (vaccinazioni, malaria, colera, diarrea, malattie veneree), ed emergenze nei servizi di salute materno-infantile.
- 2.9 Formazione del personale socio-sanitario sul trattamento e la prevenzione dei casi di mutilazione genitale femminile;
- 2.10 Formazione del personale sanitario sui metodi di trattamento e prevenzione della fistola.
- 3.1 Costruzione/riabilitazione di strutture educative di emergenza;
- 3.2 Fornitura di attrezzature e materiale scolastico;

3.3 Formazione didattica degli insegnanti e dei volontari delle scuole o dei centri educativi in contesti di emergenza;
3.4 Creazione e formazione di comitati genitori-insegnanti in tematiche quali i diritti dell'infanzia, supporto psicosociale;
3.5 Formazione del personale della scuola sulle tematiche quali i diritti dell'infanzia e il supporto psicosociale;
3.6 Attività di sensibilizzazione sul ruolo dell'educazione femminile;
3.7 Attivazione e promozione di centri di animazione sociale.

4.1 Rafforzamento di centri per la formazione professionale;
4.2 Corsi di formazione sulla gestione di attività imprenditoriali, in particolare rivolti ad iniziative di imprenditoria femminile;
4.3 Attivazione di servizi di sostegno alle attività imprenditoriali già presenti sul territorio e nei campi;
4.4 Attivazione di servizi per la creazione di piccole attività imprenditoriali e attività generatrici di reddito.

5.1 Rafforzamento dei servizi socio-sanitari dedicati alle donne;
5.2 Formazione del personale locale di assistenza sociale sul contrasto alle SGBV;
5.3 Formazione del personale locale di assistenza sociale sulle tematiche di *empowerment* economico femminile;
5.4 Fornire capitale iniziale per avviare attività generatrici di reddito gestite da donne;
5.5 Organizzazione di incontri di imprenditrici per consolidare le motivazioni delle beneficiarie;
5.6 Corsi di *self-awareness* per far assumere alle donne ruoli di leadership;
5.7 Organizzazione di incontri di *community conversations* per favorire cambiamenti attitudinali rispetto al ruolo della donna.

6.1 Fornire le strutture comunitarie di piccoli impianti di produzione energetica che utilizzino fonti di energia rinnovabile (pannelli solari);
6.2 Educazione e formazione dei beneficiari su tecniche e metodi sostenibili di raccolta e creazione di materiale combustibile;
6.3 Educazione e formazione dei beneficiari su tecniche di adattamento e mitigazione del cambiamento climatico che migliorino la loro qualità della vita (conservazione del cibo, potabilizzazione dell'acqua, riutilizzo degli scarti);
6.4 Fornitura di apparecchiature a basso consumo energetico.

L'intervento, ponendosi in continuità rispetto ai programmi già finanziati dalla cooperazione italiana nelle stesse aree, propone di concentrarsi nella regione del Tigray, distretto di Shire, assistendo i campi rifugiati di Shimelba, Hitsats, Mai-aini, Adi harushe le Woreda che li ospitano.

I beneficiari diretti saranno quindi le popolazioni residenti nelle aree selezionate dagli interventi, comprendendo sia la popolazione rifugiata, sia le comunità ospitanti. Le iniziative implementate promuoveranno quindi un approccio integrato tra i due gruppi, con particolare attenzione alle categorie più vulnerabili come i minori non accompagnati, le madri sole, le persone disabili e le vittime di violenza di genere. Un approccio siffatto, oltretutto, si inserisce a pieno titolo nel discorso di innovazione e adeguamento agli impegni internazionali in tema di nesso tra emergenza e sviluppo, intrapreso dall'AICS già nel 2016. Tale processo ha portato all'approvazione della Delibera n. 66 del 19 maggio 2017 che rende appunto integrate, simultanee e complementari le attività di emergenza e di sviluppo.

4.3. Modalità di realizzazione

L'iniziativa di emergenza, della durata massima di 24 mesi, sarà realizzata sia con il contributo di OSC presenti in loco sia in gestione diretta, tramite il finanziamento di un fondo in loco di importo pari a 2.000.000 di Euro presso la Sede AICS ad Addis Abeba.

L'AICS Addis Abeba e l'Unità di coordinamento del programma, operando in stretta collaborazione con l'AICS Roma e con le controparti, provvedendo a garantire il monitoraggio e la supervisione delle attività previste, in conformità alle procedure vigenti. L'ufficio di supporto rimarrà operativo fino alla conclusione delle attività del programma. Per l'esecuzione delle attività previste la Sede AICS di Addis Abeba potrà avvalersi della presenza in loco degli OSC (Organismi della Società Civile) secondo le condizioni e modalità per l'affidamento di progetti di aiuto umanitario sul canale bilaterale a soggetti non profit (art. 19 del D.M. 113/2015 "Statuto dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo") primissima emergenza, emergenza ed interventi integrati di emergenza e sviluppo (LRRD - Linking Relief, Rehabilitation and Development) approvate con Delibera n.80 del Comitato Direzionale del 28 luglio 2016 e adeguate con la Delibera n.66 del 19 maggio 2017.

Nell'affidamento degli interventi, che avverrà tramite pubblicazione di apposito bando, saranno valutate le competenze e le capacità degli organismi effettivamente presenti nelle zone di intervento, il loro radicamento nel

territorio e la loro capacità di interagire con le comunità, le autorità governative e le organizzazioni locali presenti, i meccanismi partecipativi che sono in grado di attivare, la presenza di cofinanziamenti e la capacità di lavorare in rete. Inoltre si terrà conto dell'esito di eventuali progetti precedentemente realizzati nell'ambito di Iniziative di emergenza o meno. Per tutta la durata dell'intervento, sarà cura della stessa Sede monitorare le attività sul territorio ed il corretto impiego dei fondi allocati e, in collaborazione con l'AICS Roma, aggiornare all'occorrenza il POG e riferire periodicamente sull'andamento generale del programma.

4.4. Settori d'intervento

X Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici;

X Agricoltura e sicurezza alimentare;

X Educazione;

☐ Governance e società civile, Promozione dei diritti umani, Partecipazione democratica, Situazioni di fragilità;

X Parità di genere;

☐ Prima emergenza, Distribuzioni e Trasporti;

X Protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti, altro);

X Riduzione del rischio di catastrofi;

☐ Ripresa dell'economia ed Infrastrutture;

X Salute;

X Sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile, del settore privato;

☐ Sminamento;

X Tutela e inclusione dei minori;

☐ Tutela e inclusione delle persone con disabilità;

☐ Tutela e valorizzazione a fini di sviluppo sostenibile del patrimonio culturale;

☐ Coordinamento e monitoraggio

4.5. Piano finanziario sintetico

	Importo previsto in €
Progetti enti esecutori (ONG)	1.850.000 €
Costi di gestione	150.000 €
Totale	2.000.000 €

4.6. Spese preventive e trasferimento dei fondi

A seguito del trasferimento dei fondi, e sulla base delle modalità di esecuzione indicate dalla presente Proposta di Finanziamento, l'Ufficio di programma, avvalendosi anche di personale inviato in missione dall'AICS Ufficio VII, predisporrà un Piano Operativo Generale (POG) che sarà sottoposto all'approvazione della Sede centrale dell'Agenzia e che determinerà, di conseguenza, la ripartizione dei fondi (bilancio previsionale) e le relative modalità di impiego. La data di avvio delle attività del programma dovrà essere comunicata ufficialmente via messaggio dalla Sede estera AICS alla Sede centrale AICS.

Al fine di consentire lo svolgimento delle attività propedeutiche, incluse le attività di gestione corrente per l'avvio e/o il funzionamento della struttura dell'Ufficio di Programma o per la realizzazione di studi di fattibilità preliminari e necessari alla predisposizione del Piano Operativo Generale, una somma non superiore a 50.000 Euro potrà essere immediatamente utilizzata prima della data di avvio del programma sopra menzionata. Tali spese dovranno successivamente essere riportate nel piano finanziario del Piano Operativo Generale.

Al termine dell'iniziativa gli eventuali beni acquistati per la gestione del programma saranno trasferiti agli organismi beneficiari o potranno, sulla base delle regole e delle procedure stabilite al riguardo, essere acquisiti dalla sede estera dell'Agenzia.

Sulla base di tali considerazioni, e tenendo conto delle indicazioni di MAECI/DGCS ad AICS di cui all'Appunto Operativo n. 0136304 del 25.07.2017 riguardo alla integrazione della corrente programmazione degli interventi di emergenza in Etiopia con un finanziamento di 2 milioni di Euro messi a disposizione dal MAECI/DGIT nell'ambito degli stanziamenti del Fondo Africa, si ritiene che l'intervento possa raggiungere i risultati programmati nell'arco di tempo indicato, che le risorse indicate siano sufficienti per la realizzazione delle attività previste e che i risultati attesi permettano di raggiungere gli obbiettivi specifici e di contribuire all'obiettivo preposto. Per tale ragione, si

esprime parere favorevole della proposta in oggetto, elaborata di concerto con la sede AICS di Addis Abeba e si ritiene opportuno approvare il finanziamento a dono pari a 2.000.000 (due milioni) di Euro a valere sul canale emergenza.

Redazione: *Alessia Riccardi, Simone Cicolin, Letizia Ginevra*

Firma: *Andrea Senatori, Referente Uff.VII AICS Emergenza a e Stati Fragili*